



IAN CALDWELL

«E se la Sacra Sindone fosse vera? Così riscrivo la storia della Chiesa»

Ospite di «Bookcity» per presentare in anteprima il suo thriller storico, l'autore Usa, da molti paragonato a Dan Brown, s'immerge nei millennari intrighi del Vaticano

■ ■ ■ MICHELA RAVALICO

■ ■ ■ Ci sono voluti dieci anni a Ian Caldwell per dare alla luce *Il quinto Vangelo* (Newton Compton, pp. 478, euro 9,90), un thriller storico in libreria dal 29 ottobre con il Vaticano come sfondo. «Sono tanti», ammette l'autore, «ma posso dire con orgoglio che in questo momento nella lista dei bestseller Usa ci sono il mio libro e altri due romanzi per cui sono stati necessari dieci anni di lavoro. Il tempo può essere fondamentale per realizzare un'opera che sia pienamente coinvolgente e davvero innovativa. Caldwell presenterà *Il quinto Vangelo* a Bookcity - la rassegna letteraria che sta "invadendo" Milano - domani alle 12.30 presso l'Auditorium Gioco del Lotto al Castello Sforzesco. A moderare il dibattito ci sarà il conduttore di Radio DJ Daniele Bossari. Il thriller comincia con un delitto: la morte di Ugo Nodara, curatore di una mostra sul quinto Vangelo in cui si dimostra l'autenticità della Sacra Sindone.

Com'è nata l'idea di questo intreccio?

«Tutto è partito dal mistero della Sindone. Trent'anni fa gli scienziati hanno dichiarato che la Sindone era un falso. Oggi, nuove evidenze dimostrano che forse quegli scienziati avevano torto. Così mi sono immaginato che la Bibbia potrebbe rivelare qualche cosa di nuovo sulla Sindone applicando le tecniche di decifrazione che ho appreso frequentando un corso tenuto da preti cattolici.

Dopo lunghe ricerche ho scoperto che la risposta era affermativa. Da qui parte *Il quinto Vangelo*.

Molti la definiscono il nuovo Dan Brown. Lo prende come un complimento oppure le dà fastidio?

«Con Dan ci scriviamo a volte, per confrontarci su quello a cui stiamo lavorando. Sicuramente condividiamo lo stesso profondo interesse per i misteri della storia, ma i nostri romanzi sono diversi. So che sua mamma ha molto apprezzato *Il quinto Vangelo*, mentre io non ho ancora avuto il tempo di leggere il suo ultimo libro».

Direbbe che la Sacra Sindone è l'immagine della storia cristiana più influente a livello simbolico? Si può paragonarla alla pietra nera della Mecca?

«La Sindone è certamente uno dei simboli più potenti della religione cristiana, ma non so se si possa paragonarla ad altre reliquie. La Sindone non è soltanto popolare, quel che la rende così speciale è la controversia riguardo la sua autenticità. Il giudaismo (nel suo primo secolo di storia) e l'Islam vietavano la rappresentazione di figure umane. La Sindone, dunque, si può leggere come il manifesto più antico della futura arte cristiana, che è incentrata sulla rappresentazione dei santi, di Maria e di Gesù. Ci pone domande sull'arte, sulla scienza e persino sull'or-

todossia. Poche altre reliquie hanno questa forza».

Nel suo libro si parla di quando Giovanni Paolo II si recò in Grecia. Fu il primo papa in 13 secoli a mettere piede nella patria del cristianesimo ortodosso. Come mai è così affascinato dal conflitto tra cattolici e ortodossi?

«Sono due chiese straordinariamente importanti e nel rapporto conflittuale che vivono mi fanno pensare a una coppia che si è amata a lungo ma poi si è separata. Sono divisi non da insormontabili differenze, ma da un lungo passato di conflitti e di ferite. Io non credo, però, che questo rapporto sia condannato all'insuccesso. C'è sempre speranza di una riconciliazione. E papa Wojtyła lo ha dimostrato con il suo viaggio. È stato accolto da rabbia e insulti, ma è riuscito a far pregare tutti assieme cristiani e ortodossi. Non era mai successo».

Lei è cattolico?

«No, non lo sono (per ora!)».

Scrivere per vivere? Ha una famiglia?

«Sì, sono uno scrittore a tempo pieno. Ho tre figli attorno ai dieci anni, e ci tengo a essere un bravo padre. A differenza del protagonista del libro, che rimane vedovo giovanissimo, io per fortuna ho una moglie straordinaria. Stiamo assieme dall'età di 16 anni e pro-



prio Dustin Thomason, con cui ho scritto a quattro mani il primo romanzo *Il codice dei 4*, mi ha aiutato a conquistarla quando eravamo ancora tutti giovani studenti».

Il codice dei 4 (ambientato

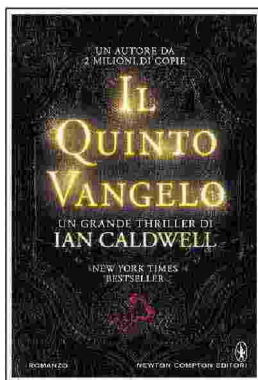
tra l'università di Princeton e l'Italia del Rinascimento), ha venduto due milioni di copie. Si aspettava un così grande successo?

«Avevo solo 28 anni (era il 2004) e assieme a Thomason ave-

vamo impiegato sei anni per scriverlo. Contemporaneamente insegnavo all'università per mantenermi. All'improvviso ci siamo ritrovati sulle tv nazionali e sulla prima pagina del *New York Times*. Nessuno dei due si immaginava una cosa simile».



Lo scrittore Ian Caldwell (1976), già coautore con Dustin Thomason del bestseller «Il codice dei 4»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.